



YOUNGERSIU 2024

Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto

A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC, FEDERICA VINGELLI



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-80-6

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di luglio 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

YOUNGERSIU 2024

Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto

A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC, FEDERICA VINGELLI

YOUNGERSIU 2024
ECOLOGIE PLURALI PER LA RIGENERAZIONE
DI TERRITORI URBANI DI SCARTO
A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC,
FEDERICA VINGELLI

XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON
Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO
Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE
Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Liberia Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparini, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO
Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

TEMI E TUTOR WORKSHOP YOUNGER SIU
La Maddalena come laboratorio di sperimentazione, Chiara Bocchino
La Maddalena tra memoria e nuove identità, Capucine Tournilhac
La Maddalena: margini e relazioni transcalari, Federica Vingelli
La Maddalena come territorio della biodiversità, Giada Limongi

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU
Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI
Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti elaborati dai partecipanti
a valle della Younger SIU 2024.
Ogni articolo può essere citato come parte di Limongi G., Bocchino C.,
Tournilhac C., Vingelli F. (a cura di, 2025), *YoungerSIU 2024. Ecologie plurali
per la rigenerazione di territori urbani di scarto*,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2025.

INDICE

- 7 **0. L'impegno della SIU per i più giovani**
ANGELA BARBANENTE
- 10 **1. Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto**
ADRIANA GALDERISI, CLAUDIA DE BIASE, GIUSEPPE GUIDA
- 12 **2. Il Workshop YoungerSIU: un'occasione di esplorazione, formazione e confronto per i giovani SIU**
CHIARA BOCCHINO, GIADA LIMONGI
- 17 **3. Le Reali Case de' Matti di Aversa**
VINCENZO MAGNETTA, GIOSUÈ AMOROSO, ASL DI CASERTA
- 36 **4. Contributi dei partecipanti**
- 38 **4.1 La Maddalena come laboratorio di sperimentazione**
CHIARA BOCCHINO
- 40 *Costruire Capacità Relazionali: La Maddalena come laboratorio di sperimentazione per la riattivazione dei luoghi di scarto*
GIORGIA ARILLOTTA, ROSARIA IODICE, CHIARA PISANO
- 50 **4.2 La Maddalena tra memoria e nuove identità**
CAPUCINE TOURNILHAC
- 52 *Luoghi di cura, cura dei luoghi: Un nuovo metodo di resilienza sociale e urbana, il caso dell'ex manicomio "La Maddalena" di Aversa (CE)*
ALEX ANTONIO GIRETTI KANEV, ANNA NAPOLITANO, MARIATERESA PETINO, MARCELLA ZANCHETTA
- 62 *Oltre il muro. Memoria, cura e rigenerazione dell'ex ospedale psichiatrico "La Maddalena"*
CATERINA DI LUCCHIO, VALERIA FRANCIOLI, ELÉONORE JACTAT, GIULIA PEDILARCO
- 74 **4.3 La Maddalena: margini e relazioni transcalari**
FEDERICA VINGELLI
- 76 *Strategie di innesco: le connessioni per la cura dei luoghi*
RICCARDO BELLATI, FEDERICO CAMPANINI, GIULIO GABRIELE PANTALONI
- 87 *Nuove forme di co-abitare il margine: spazio pubblico ed ecologie. Il caso della Maddalena*
GRETA CALIENDO, ELENA FERRAIOLI, BENEDETTA PASTENA, CATERINA RONDINA, MARILÙ VACCARO

99 **4.4 La Maddalena come territorio della biodiversità**

GIADA LIMONGI

101 *La Maddalena, luogo di effervescenze esuberanti*

ELIKI A. DIAMANTOULI, LUCIA LUDOVICI, ILARIA MAURELLI, GIORDANA PANELLA

112 *Ecologie delle relazioni: tre chiavi di lettura del complesso dell'ex Ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena di Aversa*

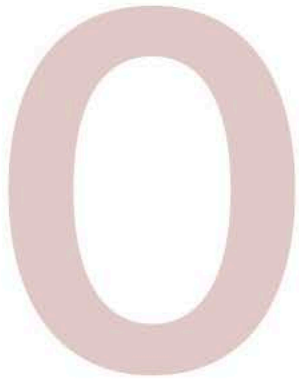
IRENE ARDITO, ARMANDO CEPEDA-GUEDEA, LUCREZIA GELICHI, ANTONETTA NAPOLITANO, DAVIDE VETTORE, VITTORIA RIDOLFI

122 **5. Coinvolgimenti ecologici alternativi e relazioni di cura: direzioni per la rigenerazione e la ricerca**

FEDERICA VINGELLI, CAPUCINE TOURNILHAC

128 GLI AUTORI

131 I VOLUMI DELLA XXIV CONFERENZA SIU



ANGELA BARBANENTE

L'impegno della SIU per i più giovani

Iniziative

YoungerSIU, il workshop che ha arricchito il programma delle ultime cinque Conferenze annuali della SIU, si inquadra nel più generale impegno dell'associazione a sostegno della formazione e della ricerca dei più giovani. Fra le iniziative più significative: il premio "Giovanni Ferraro" per tesi di dottorato di ricerca, istituito nel 1999 per sostenere e valorizzare il contributo di giovani ricercatori che, studiando la città e l'organizzazione delle attività umane nello spazio, mostrino di sapersi muovere con originalità dentro un ampio campo di saperi, e intitolato a Giovanni Ferraro per mantenere vivo il ricordo del suo straordinario contributo scientifico agli studi sulla città e sui processi di pianificazione; la formazione di un gruppo di lavoro permanente dedicato ai dottorati di ricerca in urbanistica, volto a favorire lo scambio di conoscenze sulle attività didattiche e di ricerca offerte dai dottorati in urbanistica in Italia, la creazione di reti di ricerca e la diffusione di informazioni su bandi, offerte di posizioni accademiche e opportunità di ricerca; la previsione nel nuovo Statuto di due dottorandi nel Consiglio dei Rappresentanti, eletti tra quelli frequentanti il primo e il secondo anno di dottorati presenti in strutture e dipartimenti aderenti alla SIU; la premiazione dei migliori contributi presentati alle Conferenze nazionali da autori e autrici di età inferiore a 40 anni per riconoscere e promuovere contributi di qualità e mettere in luce temi e approcci di ricerca sviluppati dai più giovani. Questi, in realtà, sembrano cogliere in misura crescente l'appuntamento della Conferenza annuale quale occasione per presentare e discutere le proprie ricerche: nella Conferenza di Napoli le iscrizioni dei più giovani, rilevate calcolando il numero di iscritti aventi diritto all'agevolazione ad essi riservata, sono state pari a circa il 40% degli oltre 600 partecipanti.

YoungerSIU: temi, luoghi, opportunità

Sin dalla prima edizione del 2019, prevista in occasione della XXII Conferenza tenutasi a Bari e Matera, YoungerSIU è un workshop residenziale della durata di due giorni riservato a dottorandi e giovani ricercatori. Il primo workshop si svolse nel parco nazionale dell'Alta Murgia dopo la conclusione della Conferenza, con l'obiettivo di proseguire la riflessione sui temi discussi in quella sede, alternando seminari di approfondimento offerti da esperti locali alla immersione nel territorio e sviluppando riflessioni e proposte su alcuni temi rilevanti per la ricerca disciplinare e il futuro del parco: il rapporto tra città e campagna, l'accessibilità, i luoghi del degrado e la riqualificazione possibile (Calace et al., 2021).

Le edizioni successive hanno conservato largamente l'impostazione iniziale, salvo la collocazione precedente all'inizio della Conferenza, misurandosi con temi e luoghi diversi.

Nella YoungerSIU del 2021 su "Pianificare la città in contrazione", i partecipanti si sono concentrati sul caso di Torino e hanno fatto esperienza diretta delle implicazioni spaziali di tale fenomeno in alcuni quartieri della città, per poi affrontare il tema da cinque diverse prospettive, facendo emergere "le proprie competenze e i propri sguardi sul tema, i nodi lessicali, i quadri teorici e le esperienze progettuali che possano rappresentare un contributo per l'avanzamento del dibattito scientifico" (Caldarice et al., 2022, p. 8).

"Dare valore ai valori in urbanistica: i punti di vista degli attori della trasformazione urbana" è il titolo del workshop dedicato a dottorandi e giovani ricercatori in occasione della Conferenza del 2022. Lo scopo, in questo caso, è stato quello di indagare i valori che, nella città di Brescia, orientano la pianificazione e la gestione quotidiana delle attività di alcuni operatori chiave delle trasformazioni urbane. Per ciascuno dei temi e casi di studio selezionati - sviluppo urbano (progetto Un filo naturale), rigenerazione urbana (progetto Torre Tintoretto1), energy management (termovalorizzatore), mobilità sostenibile (metropolitana leggera), aree dismesse (progetto Ex Casera Papa e progetto SIN Brescia-Caffaro), sviluppo di attività imprenditoriali (Parco delle Cave) - sono stati quindi messi in luce "i valori emergenti, i valori in conflitto e gli eventuali valori sommersi o mancanti individuati dai giovani" (Richiedei, 2023, p. 8). Del tutto diversa è stata la scelta operata per l'edizione 2023 di YoungerSIU: i partecipanti sono stati coinvolti in un'esperienza di progettazione territoriale collaborativa interamente digitale, assumendo quale caso di studio la città metropolitana di Cagliari e replicando in un workshop intensivo di *geodesign* l'esperienza di co-progettazione sviluppata dai 17 comuni metropolitani per la formazione del piano strategico.

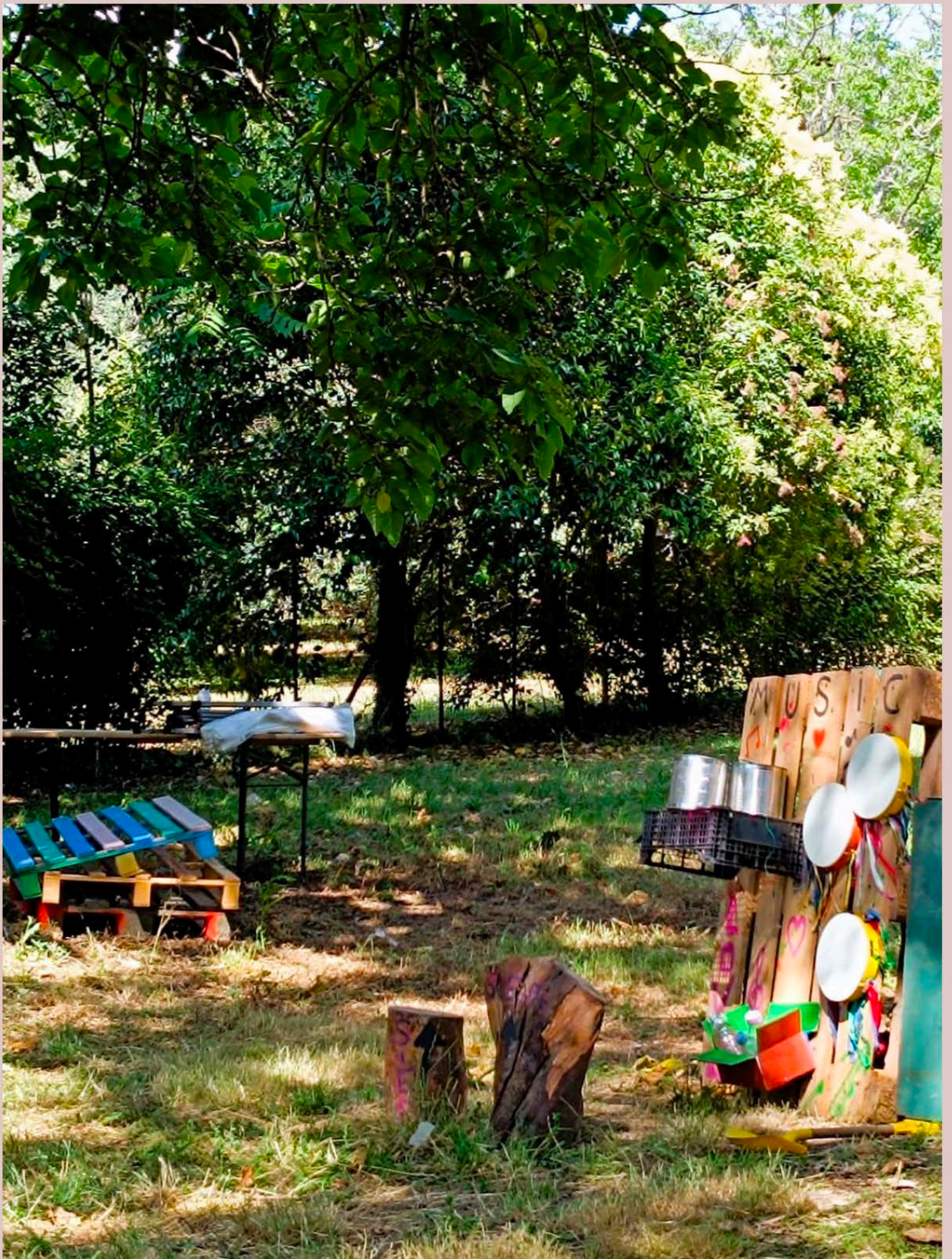
Il modo in cui YoungerSIU ha interpretato il tema "Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano", posto al centro della Conferenza del 2024, sviluppando riflessioni e ipotesi progettuali su un sito di grande complessità qual è l'ex Ospedale Psichiatrico di Aversa "Santa Maria Maddalena", è restituito con ampiezza nelle pagine che seguono. Mi preme solo evidenziare, in conclusione, che la partecipazione diretta ad alcuni dei workshop mi ha fatto comprendere che il valore di tali iniziative va ben oltre quanto è documentato dagli elaborati prodotti da ricercatrici e ricercatori coinvolti. Essa è per i giovani studiosi occasione di apprendimento e confronto: di scambio di idee sui propri itinerari ed esperienze di ricerca, di apertura di opportunità per future collaborazioni e per la creazione di reti di ricerca, e anche di condivisione di preoccupazioni per le difficoltà che devono affrontare nel percorso dottorale e post-dottorale e la grande incertezza che permea i loro progetti per il futuro.

Riferimenti bibliografici

- Calace F., De Leo D., D'Onghia V., Monno V. (2021), "Il primo Workshop per i più giovani della SIU", in Martinelli N., Mininni M. (a cura di), *Città, sostenibilità, resilienza. L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030*, Donzelli, Roma, pp. 137-146.
- Caldarice O., Cotella G., Lazzarini L., Vassallo I. (a cura di, 2022), *Pianificare la "città in contrazione". Pratiche di ricerca e traiettorie progettuali*, Planum Publisher, Roma-Milano.
- Richiedei A. (a cura di, 2023), *Dare valore ai valori in urbanistica: i punti di vista degli attori della trasformazione urbana*, Planum Publisher, Roma-Milano.

4

Contributi dei partecipanti



4.3 La Maddalena: margini e relazioni transcalari

La condizione periurbana metropolitana rappresenta una delle sfide della pianificazione e del progetto urbanistico contemporaneo. Una condizione territoriale di accumulazione di quelle funzioni scartate e allontanate dai luoghi urbani centrali, tra cui il confinamento delle comunità escluse dalla società come nel caso della Maddalena, che oggi si trovano a convivere con industrie globalizzate, alta mobilità e dipendenza dai trasporti, aree agricole di pregio, comunità frammentate e paesaggi degradati. In questi ecosistemi complessi la pressione dell'urbanizzazione continua ad esercitare una spinta, spesso disordinata, verso un modello di sfruttamento del suolo di natura estrattiva dove l'estrazione e l'utilizzo di nuovo suolo e risorse si impone come facile strumento di rendita e trasformazione (Piorr *et al.*, 2011).

Il workshop YoungerSIU ha inteso rovesciare questo sguardo, costruendo collettivamente una metodologia di indagine delle questioni territoriali che guarda ad un progetto di relazioni, che non richieda il consumo di suolo o risorse ma valorizzi e incroci le dinamiche naturali e sociali di cura del territorio e delle comunità esistenti.

Le visioni proposte nei contributi che seguono non hanno infatti l'obiettivo di individuare nuove funzioni o forme che la città può trasferire nelle aree dismesse ma piuttosto di sperimentare strategie di riattivazione del metabolismo urbano a partire dalle risorse materiali, biologiche, paesaggistiche e culturali esistenti nell'area. I contributi mettono a fuoco due distinte seppur complementari metodologie di attivazione di connessioni tra la Maddalena e il territorio periurbano metropolitano in cui essa è inserita: da un lato il margine fisico tra un dentro e un fuori, che ha assunto nel corso della storia diverse accezioni più o meno respingenti e simboliche, può invece diventare uno strumento di accoglienza, di accesso allo spazio e ai diritti di una città più sana, più verde, più giusta. Attraverso la sperimentazione di un progetto leggero, condiviso, orientato allo spazio pubblico, il margine rappresenta un paesaggio di transizione (Russo, 2023) tra una "riserva urbana" protetta nella sua biodiversità e comunità di esseri viventi, e una città periurbana che aspira all'accesso di spazi pubblici e servizi ecosistemici di riequilibrio. Dall'altro lato sono proprio gli esseri viventi che vivono e metabolizzano lo spazio (Foster, 2000), il centro della costruzione di uno scenario di riattivazione basato su pratiche agricole e di autoproduzione, di cura della persona e del territorio, di infrastrutture leggere per usi compatibili e temporanei.

In questo contesto, il tema della salute, da sempre centrale per la Maddalena, si è esteso al territorio, ponendo l'accento sulla dimensione fisico-spaziale. Si tratta quindi di supportare e attivare *relazioni transcalari di cura* per migliorare il benessere collettività agendo sullo spazio urbano. Queste riflessioni si

inserirsi in un dibattito disciplinare dell'urbanistica contemporanea, incentrato sulla giustizia spaziale, sul diritto alla città, sulla rigenerazione urbana e la tutela della biodiversità, sulle forme di un welfare territoriale più efficace e servizi più adeguati (Marchigiani, Basso, 2021).

Parole chiave

Accessibilità, relazioni, metabolismo urbano, mobilità, spazio pubblico, transizione, governance.

Riferimenti bibliografici

- Foster, J.B. (2000). *Marx's Ecology*. New York: Monthly Review Press
- Marchigiani, E., & Basso, S. (2021). Questioni di accessibilità: gli standard per un progetto di formazioni urbane più sane e inclusive. In *Diritti in città. Gli standard urbanistici in Italia dal 1968 a oggi* (pp. 43-54). Donzelli.
- Pierr A., Ravetz J., Tosics I. (2011). *Peri-urbanisation in Europe: Towards a European Policy to sustain Urban-Rural Futures*. University of Copenhagen/Academic Books Life Sciences.
- Russo, M. (2023). Transitional Landscapes. In M., Russo, A., Attademo, E., Formato & F., Garzilli (Eds.). *Transitional Landscapes* (pp. 19-27). Macerata: Quodlibet.

Nuove forme di co-abitare il margine: spazio pubblico ed ecologie. Il caso della Maddalena

Abstract

L'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa (area metropolitana di Napoli) emerge come luogo paradigmatico per riflettere sui processi di rigenerazione socio-spaziale in contesti vulnerabili. Ponendo l'accento sul ruolo dell'area a diverse scale, il contributo indaga il concetto di margine come elemento spaziale in grado di generare connessioni tra interno ed esterno, tra memoria storica e nuove funzioni. Attraverso lo studio di aspetti chiave quali accessibilità, multiscalarità, mobilità e matrice ecosistemica, il margine rivela una duplice natura: da barriera escludente a spazio di transizione, in grado di facilitare l'interazione tra funzioni, ecosistemi differenti e comunità locali. Questo approccio propone di riconfigurare le barriere fisiche e simboliche come "marginati abitati," spazi attivi in grado di promuovere nuove relazioni tra spazio pubblico e paesaggio produttivo. In questa prospettiva, la collaborazione tra cittadini, agricoltori, università e cooperative locali è fondamentale per attivare cicli rigenerativi e auto-rigenerativi, creando una rete di convivenze e usi plurali. Tale integrazione consente di esplorare nuove modalità di co-abitazione che non solo superano la frammentazione funzionale, ma promuovono anche una visione inclusiva e resiliente, capace di unire spazi, identità e comunità in una dimensione partecipata e multidisciplinare.

Parole chiave

Urban regeneration, social exclusion/integration, public spaces.

1 | Introduzione

Il concetto di margine ha acquisito una crescente rilevanza nel dibattito teorico e progettuale, divenendo un tema centrale nell'urbanistica e in altre discipline. Il margine rappresenta un punto di vista privilegiato sulla realtà sociale, in quanto al tempo stesso luogo di privazione e spazio di resistenza e possibilità (bell hooks, 1998). Questa prospettiva ha inaugurato un filone di studi che esplora il margine non solo come luogo di esclusione sociale, ma anche come laboratorio per la formulazione di nuovi spazi e relazioni (Vasudeván, 2014). I margini, in quanto «generativi» (Jein et al., 2017), aprono possibilità progettuali che si rivelano fondamentali per ripensare le fratture delle città contemporanee, derivanti da logiche di profitto e differenziazione sociale (Pozzi e Rimoldi, 2017; Dangschat, 2009). In questo contesto, il margine diventa un dispositivo analitico e operativo, capace di evidenziare sia le dinamiche oppressive di esclusione culturale, sia il potenziale creativo per riarticolare e vivificare le categorie sociali

esistenti (Tsing, 2015).

Partendo da queste riflessioni, il lavoro sviluppato nell'ambito del Workshop Younger SIU "Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto" promuove «un ripensamento critico della vita ai margini» (Lancione, 2016) attraverso la sperimentazione sul caso dell'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa. Ripensare i margini come spazi di coabitazione e rigenerazione, che possano diventare motori di coesione sociale, significa riconnettere le persone ai luoghi e promuovere ecologie territoriali nelle loro molteplici manifestazioni. In particolare, a partire da una lettura e interpretazione del ruolo della Maddalena sia a scala locale che territoriale, sono state esplorate strategie progettuali che mirano a trasformare questi spazi interclusi in nodi di relazione, capaci di attivare nuove dinamiche sia all'interno che all'esterno del margine fisico e simbolico del muro.

Il paper riflette la struttura e le fasi del lavoro svolto durante il workshop e si articola in tre parti principali. Nella prima, viene indagato il ruolo del margine nella rigenerazione urbana e territoriale, con particolare attenzione al contesto della Maddalena. La seconda parte approfondisce le potenzialità latenti emerse dall'analisi del territorio, dal lavoro sul campo e dal dialogo con diversi attori locali, ovvero nuove forme di gestione integrata, nuove forme di convivenza e nuove modalità di abitare il margine. Infine, nella terza parte le potenzialità individuate danno vita a tre suggestioni progettuali, come strumenti di reinterpretazione del ruolo del margine e di attivazione del suo potenziale rigenerativo.

2 | Margini e relazioni transcolari: il caso studio della Maddalena

A valle di una estesa storia nosocomiale, iniziata nel 1813 tramite editto di Gioacchino Napoleone, al secolo Murat, l'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria Maddalena chiude ufficialmente nel 1999, in seguito alla piena applicazione della Legge Basaglia (Carrino, Di Costanzo, 2011). Centottantasei anni di attività in cui il complesso conventuale della Maddalena¹ ha ospitato le cosiddette "Case dei Matti", in quanto la sua ubicazione ai margini della città ma lungo le principali vie di comunicazione, che permettevano una celere connessione con la città di Napoli, capitale del Regno, e con la Reggia di Caserta, fu giudicata ideale per la funzione psichiatrica, in conformità con il dibattito sanitario del tempo. Delimitata da un muro di cinta che ne segna il distacco dal tessuto urbano circostante (Fig. 1), oggi l'area della Maddalena si configura come una fortezza autonoma, che negli ultimi venticinque anni è stata oggetto di fenomeni di appropriazione spontanea, variamente regolamentati: mentre la natura proliferava senza controllo e gli edifici cadevano in rovina per assenza di manutenzione, usi ludico-sportivi, presidi autorganizzati, quali un canile, un'area di deposito di materiali non autorizzati e abitazioni informali, hanno trovato sede

¹ Il primo nucleo è stato fondato come *Hospitium lebrosorum* nel 1269 per volontà di Carlo I d'Angiò.

in questo luogo. A questi usi informali si affianca il presidio dell’Azienda Sanitaria Locale (ASL) e il lavoro di alcune associazioni autorizzate che curano porzioni del vasto vuoto urbano, mantenendo viva una forma di comunità, come nel caso della cooperativa “Un fiore per la Vita” e della sua fattoria didattico-sociale “Fuori di Zucca”.



Figura 1 | L’area della Maddalena e il suo recinto. Fonte: B. Pastena.

Guardando al contesto territoriale di più ampio respiro, Aversa costituisce un nodo strategico tra Napoli e Caserta, dal punto di vista commerciale e della mobilità, e una centralità nel sistema territoriale rurale della Piana Campana, caratterizzato da un’agricoltura interstiziale e da un’economia frammentata resilienti, nonostante l’ingerenza della criminalità organizzata locale (Amenta, Formato, 2016). Il palinsesto della Piana Campana è segnato da margini fisici ben definiti che insistono sul territorio per motivi funzionali: recinti storici, come nel caso della Real Casa de’ Matti di Aversa; recinti industriali, come il consorzio ASI di Aversa Nord; recinti rurali, come le aree produttive a vocazione agricola. Tali recinti rappresentano delle barriere spesso invalicabili, che contribuiscono

all'esclusione di parti di territorio vulnerabili dalle reti territoriali della mobilità, dello spazio pubblico ed ecosistemiche. Contestualmente, è chiaro che esiste una condizione di marginalità intangibile legata alla negazione del diritto di abitare, di vivere lo spazio in comunità: i paesaggi di scarto e i paesaggi della produzione, in questo senso, sono dei paesaggi negati in quanto inaccessibili o accessibili per pochi. Un cambio di prospettiva e strategie innovative - poi declinate nella proposta per il workshop in nuove forme di gestione integrata, nuove forme di convivenza, nuove forme di abitare il margine - sono necessarie al fine di trasformare la *rete paesaggistico-produttiva* da macchina di separazione a dispositivo di inclusione. Una rete che possa accogliere anche la matrice dello spazio pubblico in una logica di riconnessione mix-used e multiscalare, e garantire che gli spazi negati siano appannaggio della comunità, che lo spazio pubblico sia a tutti gli effetti curato e percepito come *bene comune*.

Il caso della Maddalena fornisce spunti di riflessione nella discussione sul futuro delle aree dismesse, dimenticate, escluse, e sul loro *potenziale latente*, su come riattivare il ciclo di vita di questi margini porosi, zone di transizione tra ecosistemi distinti (Russo, 2019). Il margine nella sua duplice natura di barriera escludente e perimetro includente può essere motrice di una *rigenerazione bidirezionale*. Ripartire dal margine per costruire relazioni territoriali, per dare dignità allo spazio pubblico, per ricucire parti smembrate di un territorio vulnerabile e sperimentare nuove forme di convivenza è una sfida più che mai attuale.

3 | Potenzialità latenti

Le potenzialità latenti dell'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria Maddalena emergono da una lettura integrata del suo contesto territoriale, della sua storia e delle trasformazioni avvenute dopo la dismissione. Queste risorse, seppur frammentate, offrono spunti per una rigenerazione basata su un approccio partecipato e multi-attoriale, che metta in rete il patrimonio paesaggistico, storico e sociale dell'area con le esigenze della comunità locale (Fig. 2).

In questo scenario si inseriscono le *nuove forme di gestione integrata*, che propongono cicli rigenerativi e auto-rigenerativi per valorizzare le risorse in continua trasformazione. Dopo la dismissione, l'ex Ospedale è divenuto luogo di degrado e di uso spontaneo, dove natura e comunità convivono in un fragile equilibrio di presidi autorganizzati e attività informali. Nonostante la presenza dell'Azienda Sanitaria USL, che, in qualità di proprietaria del lotto, da anni ricopre un ruolo fondamentale nella gestione di parte dell'area, lo spazio, caratterizzato da molteplici episodi paesaggistici ed ecosistemici, conserva risorse latenti o interrotte, ma potenziali, in continua trasformazione, che potrebbero essere valorizzate attraverso cicli rigenerativi e auto-rigenerativi e la riconnessione col sistema territoriale più ampio. La cintura verde dei campi agricoli circostanti rappresenta un'infrastruttura ecologica di notevole valore per biodiversità e patrimonio culturale, un elemento chiave per la rigenerazione

sostenibile dell'area.

In un contesto complesso e diversificato come quello di Aversa, il processo di trasformazione dell'ex Ospedale non può limitarsi alla sola operatività dell'Azienda Sanitaria USL ma richiede un approccio multi-attoriale che coinvolga diverse competenze locali. Tra queste, l'Università Luigi Vanvitelli, e in particolare il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, opera come catalizzatore di competenze tecniche e pratiche di gestione integrata, avviando collaborazioni strategiche e workshop sul tema. In questo senso, anche il Workshop Younger SIU ha contribuito a stimolare l'esplorazione di strategie innovative per il futuro dell'area.

Importante è anche il ruolo delle cooperative locali, come la cooperativa sociale onlus "Un fiore per la Vita" e la fattoria didattica "Fuori di Zucca," che hanno trasformato il sito in un polo di integrazione sociale per categorie vulnerabili, rafforzando modelli di economia solidale e partecipata. L'esperienza evidenzia come la rigenerazione delle aree dismesse possa basarsi su un processo condiviso tra pubblico, privato e comunità al fine di migliorare la qualità della vita e favorire modi di abitare inclusivi, senza generare meccanismi di esclusione legati all'aumento del valore economico degli spazi riqualificati, scongiurando così il rischio di gentrificazione.

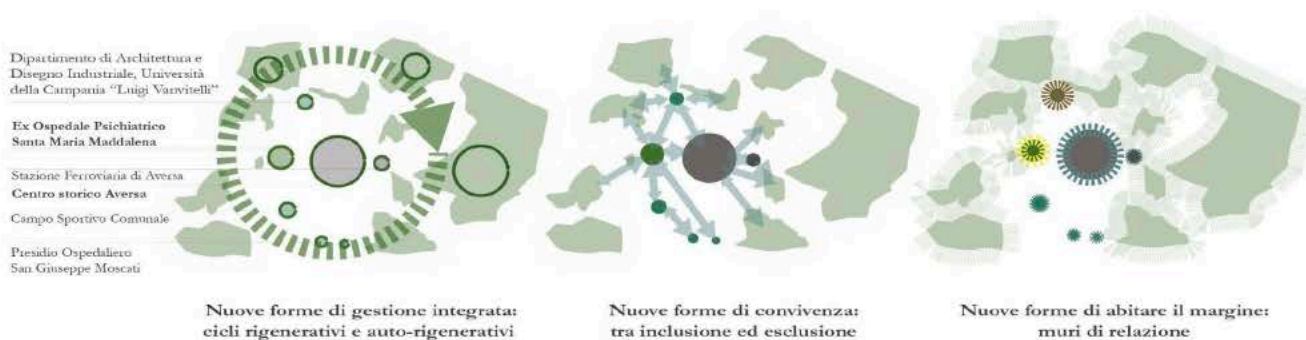


Figura 2 | Diagrammi delle potenzialità latenti. Fonte: elaborazione delle autrici.

A questo si collegano *nuove forme di convivenza*, tra inclusione ed esclusione, che analizzano come il complesso palinsesto che contraddistingue il territorio urbano e periurbano di Aversa, caratterizzato da frammentazione sociale e spaziale, diventa cruciale per promuovere una rete ecologica, sociale e culturale che colleghi le diverse componenti del territorio. Tale rete, attraverso interventi a scala ambientale, sociale ed economica, potrebbe favorire una crescita sostenibile e inclusiva per la città e le sue comunità. Il dialogo avviato durante l'esperienza diretta del workshop, arricchita dalla visita alla fattoria sociale "Fuori di Zucca", permette di consolidare l'idea di una collaborazione tra pubblico e privato per ripensare il futuro dell'area. Una reale inclusione richiede il miglioramento dell'accessibilità fisica e la promozione di spazi culturali e sociali per rinsaldare il legame tra il complesso e la comunità. È fondamentale superare le tradizionali separazioni pubblico-privato a favore di un mix di funzioni - sanitarie, culturali, ricreative - che valorizzi l'area e il suo contesto.

Eventi ibridi, come mostre e attività sportive nel parco dell'ex Ospedale, anche insieme a una riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico, potrebbero promuovere l'accessibilità al sito e la sua gestione integrata e favorire una "contaminazione" vitale per la comunità.

Infine, sono essenziali *nuove forme di abitare il margine*, identificate nel concetto dei muri di relazione. Il concetto di margine assume un valore nuovo se interpretato come "muro di relazione," capace di riconnettere l'ex Ospedale con il suo contesto territoriale. Invece di rappresentare un confine invalicabile, i recinti e le barriere dell'area possono divenire elementi di contatto e punti di accesso condivisi, trasformando il margine in uno spazio d'integrazione tra chi è dentro e chi è fuori. Lavorare su questi limiti rappresenta un'opportunità unica per riabitare luoghi negati e promuovere l'inclusione di attori finora esclusi, riconoscendo il margine non come ostacolo ma come risorsa per la comunità. Questo approccio prevede una rigenerazione pluridirezionale che ripristini il dialogo tra l'interno e l'esterno, tra la storia del complesso e la sua funzione contemporanea. Trasformare il margine in un muro di relazione implica ripensare il perimetro come spazio vivo: il confine potrebbe ospitare orti comunitari, spazi artistici e luoghi di educazione condivisi, attivando il potenziale del limite come risorsa di accesso e scambio. Le barriere fisiche e ideologiche esistenti potrebbero, così, diventare veicoli di *contaminazione osmotica* tra diverse funzioni e competenze, stimolando collaborazioni intersettoriali e interdisciplinari.

L'obiettivo è fare del margine una risorsa centrale per il territorio, una soglia inclusiva e vissuta dalla comunità, capace di dare nuova vitalità all'area.

Attraverso l'impegno congiunto delle istituzioni e delle realtà locali, questi spazi liminali possono trasformarsi in catalizzatori di relazioni sociali e culturali. In questo modo, il margine si riappropria di una dimensione positiva, diventando un motore di rigenerazione sociale e paesaggistica: un luogo accessibile e connesso in cui la comunità può riscoprire il significato del vivere collettivo e contribuire a uno sviluppo sostenibile e partecipato della città.

4 | Suggestioni

A partire dai temi cardine esplorati in questo studio, emergono tre possibili linee di ricerca progettuale da interpretare come idee aperte e in divenire, capaci non solo di sintetizzare il percorso intrapreso ma di stimolare un dibattito più ampio sull'abitare il margine.

La prima suggestione, che propone una chiave di lettura per riorientare i margini da confini esclusivi a risorse di connessione e innovazione, è quella della *multi-attorialità dello spazio pubblico*. Uno degli elementi centrali nella trasformazione dell'ex Ospedale Psichiatrico di Aversa riguarda, infatti, la costruzione di uno spazio pubblico aperto e inclusivo, capace di valorizzare la presenza di una pluralità di attori e di pratiche locali (Fig. 3). In quest'ottica, l'intervento non mira solo a un recupero fisico, ma propone di intrecciare relazioni con il tessuto

produttivo e sociale del territorio. Da una prima mappatura delle realtà attive nell'area, emerge la possibilità di coinvolgere sia attori istituzionali che comunità locali in un progetto di gestione condivisa dello spazio. La grande industria, ad esempio, potrebbe essere incentivata a contribuire alla sostenibilità dello spazio pubblico attraverso forme di compensazione o attraverso la produzione di energia pulita, rafforzando un modello di rigenerazione circolare e partecipata. Un esempio di rete multiattoriale si trova poco distante, nelle manifatture storiche di San Leucio, dove dal XVIII secolo la produzione serica si intreccia con un sistema agricolo autonomo: una modalità produttiva che potrebbe ispirare pratiche innovative e resilienti per la Maddalena. Infine, relazioni trasversali con strutture simili, come l'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli, offrono la possibilità di un dialogo tra luoghi storici condivisi, aprendo alla sperimentazione di nuove forme di gestione collettiva e alla possibilità di diffondere il modello di Aversa anche in contesti analoghi.



Figura 3 | Multi-attorialità dello spazio pubblico. Fonte: elaborazione delle autrici.

La seconda suggestione della *rete produttivo-paesaggistica e rete dello spazio pubblico* propone di valorizzare e rinforzare il dialogo tra territorio urbano e rurale. Nell'ambito di una rete di relazioni tra produzione e paesaggio, il margine dell'ex Ospedale non si configura più come elemento di separazione, ma come zona di transizione che suggerisce nuove possibilità di relazione tra ambiente antropizzato e ambiente naturale, grazie alla diffusione spontanea di aspetti di naturalità. L'idea di bordo, qui, assume il significato di spazio di contatto,

in cui paesaggi eterogenei possono intrecciarsi e arricchirsi reciprocamente. Il margine non è una barriera invalicabile, ma uno spazio con una propria dimensione ecologica e relazionale. In questo contesto, si rende possibile una “rete produttivo-paesaggistica” che connette il patrimonio naturale dell’area con pratiche agricole locali, puntando a recuperare una dimensione produttiva che rispetti le caratteristiche del territorio e che possa promuovere un’agricoltura resiliente (Fig. 4). Il concetto di bordo, inoltre, permette di sperimentare configurazioni dello spazio pubblico che non si limitano a ospitare funzioni predeterminate, ma diventano spazi di coesistenza dinamica, valorizzando le diverse componenti fisiche e ambientali dell’area.

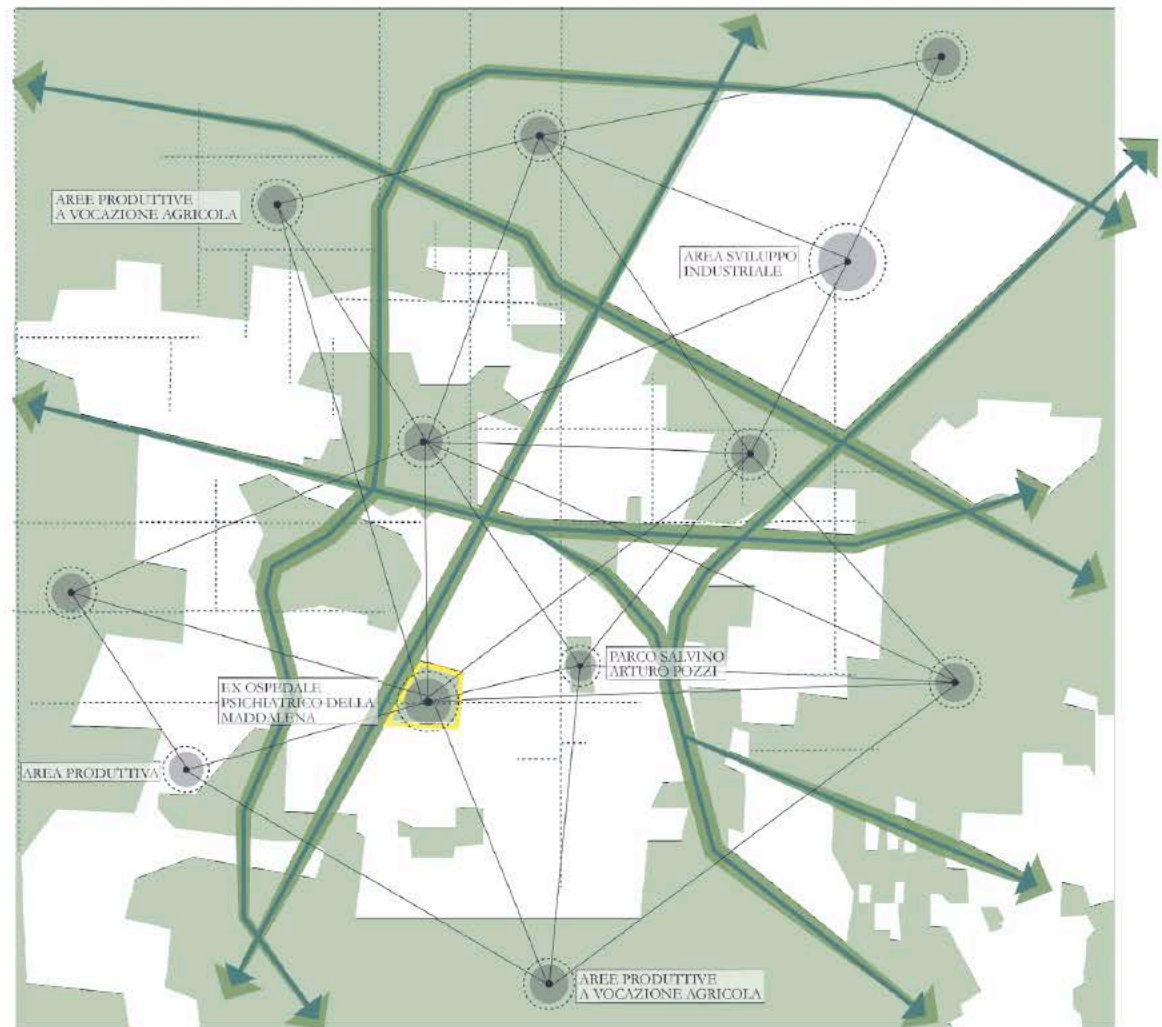


Figura 4 | Rete produttivo-paesaggistica e rete dello spazio pubblico.
Fonte: elaborazione delle autrici.

La terza suggestione, individuata per la sua capacità di ridefinire il rapporto tra il luogo, la sua storia e la comunità che lo vive, è da rintracciare nel concetto del *muro abitato*. Il muro di cinta dell’ex Ospedale, che storicamente delimitava uno spazio escluso dalla città, oggi diventa il fulcro di una nuova concezione del margine (Fig. 5). Questo muro, lungi dall’essere un limite chiuso, assume nella suggestione progettuale nuove forme, divenendo uno spazio di transizione che permette di stabilire un nuovo dialogo tra l’interno e l’esterno, tra il paesaggio produttivo e lo spazio urbano. In questa configurazione, il muro

abitato assume una duplice funzione: da una parte funge da elemento fisico che delimita un luogo denunciandone interesse e memoria storica, dall'altra si apre a diventare spazio relazionale e inclusivo, capace di ospitare attività e pratiche che arricchiscono l'abitare quotidiano. Questa nuova condizione di abitare può facilitare il passaggio da una visione chiusa dello spazio pubblico a una visione partecipativa, in cui il margine diventa uno spazio condiviso e dove la rigenerazione si realizza attraverso l'integrazione di diversi strati di identità e memoria del territorio. La reinterpretazione del muro abitato promuove una forma di coesione territoriale che coinvolge attivamente la comunità, riconnettendo persone e luoghi, nuove forme di ecologie e nuove forme di abitare il margine, contribuendo alla costruzione di un'identità collettiva che valorizzi l'interazione tra spazio pubblico e paesaggio.



Figura 5 | Muro abitato. Fonte: elaborazione delle autrici.

5 | Conclusione

Il caso studio della Maddalena evidenzia come i margini, seppur rappresentativi di condizioni di vulnerabilità e frammentazione, possano trasformarsi in motori di rigenerazione sociale, ambientale e culturale. In questo studio, il margine è interpretato non come barriera ma come spazio di relazione ricco di potenziale,

in grado di accogliere una pluralità di usi e significati e di promuovere una rigenerazione pluridirezionale, capace di connettere il dentro e il fuori, passato e futuro, pubblico e privato.

Le tracce dei paesaggi abbandonati post-fordisti si intrecciano con i resti storici e con un profondo senso di identità e di permanenza che ancora persiste nel territorio di Napoli e dintorni. Questa complessità territoriale, caratterizzata da storie e stratificazioni di modi di abitare, si fonde oggi con una straordinaria bellezza naturale, una resiliente agricoltura interstiziale e un'economia frammentata ma vitale. Tuttavia, una significativa porzione di paesaggi di scarto sta emergendo, accentuata da complessi problemi sociali e governativi. Le visioni proposte dunque non partono da una rigida assegnazione di funzioni, ma accolgono una molteplicità di usi, capaci di rispondere alle diverse istanze dei portatori di interesse presenti sul territorio. Un aspetto centrale emerso dal lavoro è il potenziale del margine come laboratorio per nuove forme di convivenza e co-abitazione. Attraverso un approccio partecipativo e integrato, è possibile coinvolgere diversi attori, istituzioni, associazioni, comunità locali e singoli cittadini, nella cura e nella gestione condivisa dello spazio pubblico. Questo approccio multi-attoriale - *multi-actor approach* (MAA) (Commissione Europea, 2024) - può contribuire anche a consolidare un senso di appartenenza e l'identità collettiva, coinvolgendo in particolare gli utenti finali degli spazi. Le suggestioni progettuali proposte, dalla rete produttivo-paesaggistica al concetto di muro abitato, propongono una chiave di lettura per trasformare le aree di scarto e i territori marginali in spazi vivi e inclusivi. In particolare, il muro abitato emerge come simbolo di un nuovo modo di intendere il margine: non più come confine rigido e separatore, ma come elemento dinamico che facilita l'interazione e la contaminazione tra diversi ecosistemi e comunità. Il caso studio della Maddalena invita, quindi, a riflettere su una visione più ampia della rigenerazione urbana e territoriale, che oltre all'aspetto funzionale, sappia valorizzare le dimensioni immateriali e relazionali dello spazio. Questa prospettiva apre a nuove possibilità che, in un'ottica di sviluppo sostenibile, pongano al centro la connessione tra spazio pubblico, paesaggio e comunità, contribuendo alla costruzione di territori più equi e inclusivi.

Attribuzioni

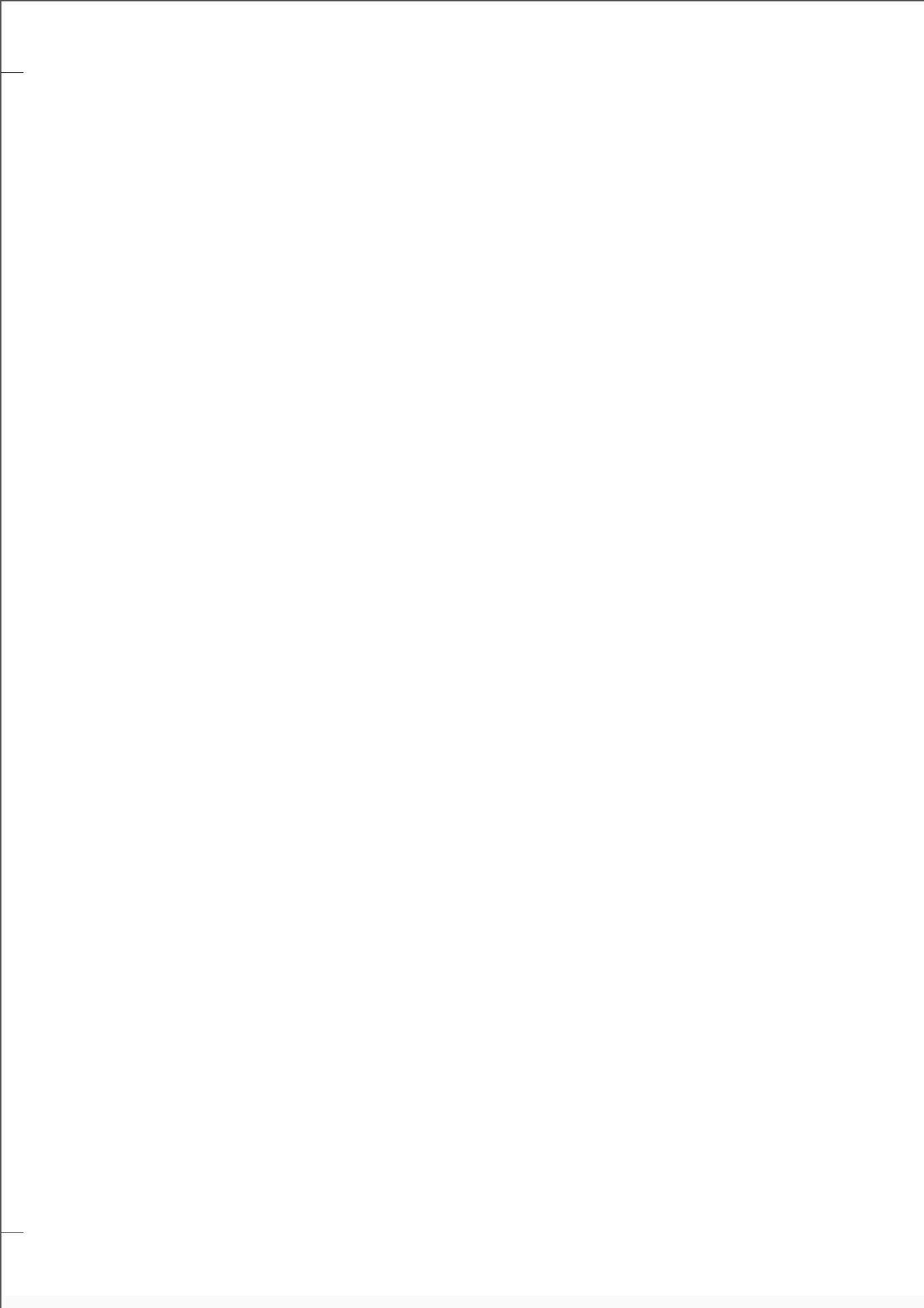
Tutte le parti di questo articolo sono state scritte e approvate da tutte le autrici. Tuttavia, la Sezione 1 è da attribuire a G. Caliendo, E. Ferraioli; la Sezione 2 è da attribuire a B. Pastena, G. Caliendo; la Sezione 3 a E. Ferraioli, C. Rondina; la Sezione 4 a M. Vaccaro, B. Pastena; la Sezione 5 a C. Rondina, M. Vaccaro.

Riferimenti bibliografici

- Amenta, L.; Formato, E. (2016) "Circular planning and adaptive design strategies to recycle wasted landscapes — the peri-urban territories of Campania plain as a case study", in Carola Hein (ed.) *International Planning History Society Proceedings*, 17th IPHS Conference, History-UrbanismResilience, TU Delft 17-21 July 2016, V.04 p.447, TU Delft Open. DOI: <http://dx.doi.org/10.7480/iphs.2016.4.1308>
- Attademo A., Formato F. (2019). *Fringe shifts. Transforming planning for new suburban habitats*. ListLab
- bell hooks (1998). *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*. Milano: Feltrinelli
- Carrino, C., Di Costanzo, R. (2011) *Le case dei matti. L'archivio dell'ospedale psichiatrico "S. Maria Maddalena" di Aversa. 1813 -1999*, Filema, Napoli. ISBN 978-88-95204-29-1
- Dangschat J.S. (2009). *Space Matters - Marginalization and its Places*. International Journal of Urban and Regional Research, 33 (3): 835-840
- European Commission (2024) Horizon Europe - Work Programme 2023-2025 Food, Bioeconomy, Natural Resources, Agriculture and Environment, European Commission Decision C(2024) 2371 of 17 April 2024
- Jein G., Rorato L., Saunders A. (2017). *Introduction: city margins, city memories*. Journal of Contemporary European Studies, 25 (4): 405-411.
- Lancione, M. (2016). *Rethinking Life at the Margins*, 1st edn. Routledge.
- Pozzi G., Rimoldi L. (2017). *Marginal Uncertainties. Making a living and working in the outskirts of Milan*. EtnoAntropologia, 5 (1): 95-108
- Russo, M. (2019) "Transizioni dell'urbanistica contemporanea", in Perrone, C., Paba, G. (a cura di) *Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione*, pp. IX – XVII, Roma: Donzelli editore.
- Vasudevan A. (2014). *Autonomous Urbanism and the Right to the City: the Spatial Politics of Squatting in Berlin, 1968-2012*. In: Van der Steen B., Katzeff A., Hoogenhuijze L., eds., *The City Is Ours: Squatting and Autonomous Movements in Europe from the 1970s to the Present*. Chicago: PM Press, pp. 131-152.
- Tsing A.L. (1994). *From the Margins*. Cultural Anthropology, 9 (3): 279-297.

Sitografia

<https://www.fattoriafuoridizucca.it/>



GLI AUTORI

Le affiliazioni si riferiscono al giugno 2025

Angela Barbanente

Politecnico di Bari | Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile, e di Chimica - DICATECh

Chiara Bocchino

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Claudia De Biase

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Adriana Galderisi

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Giuseppe Guida

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Giada Limongi

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Capucine Tournilhac

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Federica Vingelli

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Giosuè Amoroso

A.S.L. di Caserta | Servizio Tecnico-Manutenitivo Edilizia Ospedaliera, Programmazione e Progetti d'investimento

Irene Ardito

Politecnico di Torino | Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio - DIST

Giorgia Arillotta

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Riccardo Bellati

Università di Pavia | Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura - DICAr

Greta Caliendo

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Federico Campanini

Università di Genova | Centro Italiano di Eccellenza sulla Logistica, i Trasporti e le Infrastrutture - CIELI

Armando Cepeda-Guedea

Università Mediterranea di Reggio Calabria | Dipartimento di Patrimonio, Architettura e Urbanistica - PAU

GLI AUTORI

Eliki A. Diamantouli

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - DICEA
Università di Tessaglia | Dipartimento di Architettura Ingegneria - DArch

Caterina Di Lucchio

Politecnico di Torino | Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio - DIST

Elena Ferraioli

Università Iuav di Venezia | Dipartimento di Culture del Progetto

Valeria Francioli

Università di Firenze | Dipartimento di Architettura - DiDA

Lucrezia Gelichi

Università di Firenze | Dipartimento di Architettura - DiDA

Alex Antonio Giretti Kanev

Università di Pavia | Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura - DICAr

Rosaria Iodice

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Eléonore Jactat

Università di Palermo | Dipartimento di Architettura - DARCH

Lucia Ludovici

Politecnico di Milano | Dipartimento di Elettronica, Informatica e Bioingegneria - DEIB
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASTU

Vincenzo Magnetta

A.S.L. di Caserta | Dirigente del Servizio Tecnico-Manutentivo Edilizia Ospedaliera, Programmazione e Progetti d'investimento

Ilaria Maurelli

Università degli studi Roma Tre | Dipartimento di Architettura

Anna Napolitano

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Antonetta Napolitano

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Giordana Panella

Università degli studi Roma Tre | Dipartimento di Architettura

Giulio Gabriele Pantaloni

Politecnico di Torino | Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio - DIST

Benedetta Pastena

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

GLI AUTORI

Giulia Pedilarco

Università di Parma | Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA

Mariateresa Petino

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Chiara Pisano

Università di Roma La Sapienza

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Vittoria Ridolfi

Università Iuav di Venezia | Dipartimento di Culture del Progetto

Caterina Rondina

Università degli Studi di Ferrara | Dipartimento di Architettura - DA

Marilù Vaccaro

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Davide Vettore

Università degli Studi di Bergamo | Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate - DISA

Marcella Zanchetta

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

YOUNGERSIU 2024

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-80-6
Volume pubblicato digitalmente nel mese di luglio 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

